

## E' l'India a trionfare alla sedicesima edizione del "Terni Film Festival"

### LA RASSEGNA

E' l'India a trionfare alla sedicesima edizione del Terni Film Festival. A vincere il premio come miglior film è stato infatti Taj Mahal di Niyaz Mujawar: un viaggio nei rapporti tra induisti e musulmani. Il premio della critica è quello per la miglior produzione sono andati invece a 8119 Miles di Joe Eshwar, road movie su un meccanico di Goa che per realizzare il sogno di vedere l'Inghilterra si mette in viaggio come clandestino attraversando l'intera Europa. Il Paese, a cui in passato la kermesse ha dedicato ben due focus e che sta attraversando una fase particolarmente drammatica della pandemia, aveva ottenuto fino ad oggi solo

il premio per la migliore attrice non protagonista, assegnato nel 2017 a Nav Ghotra per Babylon Sisters. La giuria composta da Francesco Salvi, Catherine McGilvray ed Elena Bouryka ha assegnato poi il premio per il miglior documentario al polacco-libaneso Son of the streets di Mohammed Almughanni, ambientato nel campo profughi palestinese di Shatila a Beirut e girato da uno studente della prestigiosa scuola di cinema di Lodz. Miglior cortometraggio Novecentonovantanove dell'italiano Lorenzo J. Nobile, incentrato su un padre che per comprare una lavatrice alla figlia decide di rapinare la rosticceria di un immigrato arabo. Il Gran Premio della Giuria va invece quest'anno a un documentario: Il sistema sanità



Terence Hill premiato dal direttore del festival Arnaldo Casali

di Andrea De Rosa e Mario Pistolese: un'analisi del sistema di sviluppo con cui un gruppo di associazioni capitanate dal parroco ha trasformato il volto e il cuore di un rione noto per l'alto tasso di delinquenza, la disoccupazione e le faide della camorra.

Menzioni speciali della giuria internazionale al corto franco-italiano Mandala di Thomas Sady e Maria Chiara D'Agostino

**A VINCERE IL PREMIO  
COME MIGLIOR FILM  
È STATO TAJ MAHAL  
MIGLIOR CORTOMETRAGGIO  
NOVECENTONOVANTANOVE  
DI LORENZO NOBILE**

e il turco Motner Mariam di Mustafa Gurbuz. Il premio Signis, assegnato da una giuria composta dall'italiana Emanuela Vinai, il romeno Florin-Ioan Silaghi, e l'irlandese Douglas P. Fahleson, è andato all'italiano Il Dio ignoto di Rodolfo Bisatti, storia dell'elaborazione di un lutto, con una menzione speciale per il turco Omar and Us di Maryna Er Gorbach e Mehmet Bahdir Er, sul rapporto tra un soldato razzista e due profughi siriani. Infine, il premio della critica, oltre al già citato 8119 Miles è andato al documentario italiano Pandemia di Angelo Longoni (e al corto iraniano Better Than Neil Armstrong di Alireza Ghasemi, immaginario viaggio sulla Luna di quattro bambini.